

**Mario Castelnuovo-Tedesco** Biografia ed eventi alla Camera e a Milano per il compositore. Parla la nipote

# In fuga dalla Shoah verso Hollywood

di GIAN MARIO BENZING

Questa volta sì, forse avrebbe accettato di tornare in Italia. Mario Castelnuovo-Tedesco, compositore fiorentino di origine ebraica, colpito dalle leggi razziali, emigrò negli Stati Uniti nel 1939; e, anche a guerra conclusa, ricusò tutti gli inviti a stabilirsi di nuovo in patria. Ma ora, a cinquant'anni dalla sua scomparsa, a Montecitorio, mercoledì 24 gennaio, si tiene un concerto «ufficiale» per la presentazione della sua nuova biografia edita da **Curci** e firmata da Angelo Gilardino, *Mario Castelnuovo-Tedesco. Un fiorentino a Beverly Hills*, in uscita ai primi di febbraio. Un riconoscimento che l'Italia gli doveva.

Dimenticate per decenni, la musica e la figura di Castelnuovo-Tedesco conoscono oggi una *renaissance*. Merito anche della nipote Diana, che da New York si prodiga per la diffusione dell'opera del nonno. «Presto — confida a *la Lettura* — avremo anche un sito internet, *mariocastelnuovotedesco.com*, per aiutare studiosi e musicisti a trovare informazioni, spartiti, manoscritti»: l'archivio del maestro, 7 mila documenti, si trova ora, infatti, alla Library of Congress di Washington. «Mio nonno si affezionò, sì, all'America, alla California — proseguì Diana Castelnuovo-Tedesco — ma rimase innamorato della sua Toscana. L'Italia era sempre nei suoi pensieri e nella sua musica. Io lo ricordo così: felice solo quando poteva lavorare, al pianoforte o al tavolo degli abbozzi. Come nonno? Non era di quelli che giocano con i nipotini, ma era felicissimo quando gli facevamo visita».

Che cosa rende attuale la sua musica? L'eleganza, la facondia, figlia di una straordinaria facilità di scrittura. E una particolare «fedeltà»: il compositore, lontano dalle avanguardie, «non ha mai voluto cambiare il proprio stile — conclude la nipote — né ha cercato di essere "alla moda". Ha continuato a comporre, fedele alla propria bussola interiore, senza adattarsi vantaggiosamente alle circostanze. Un insegnamento per gli artisti di oggi».

Dalla biografia di Gilardino, racconto

limpido e mai agiografico, questa fedeltà emerge costante: è un intreccio di innocenza e di tenacia. Tra personaggi illustri e vivaci aneddoti, rivive qui tutto uno spaccato di storia europea. Ecco il giovane compositore alla scuola di Ildebrando Pizzetti: stmatissimo dal maestro, eppure capace di auto-imporsi un intero anno di esercizi, una fuga al giorno, pur di passare a pieni voti l'esame finale; eccolo, testardo, «non» accettare un consiglio di Puccini; eccolo ammirato da Toscanini, che quasi ordina al sommo violinista Jascha Heifetz di studiare al volo il suo concerto *I Profeti*. Scorrono nel racconto gli incontri con Papini, Prezolini o Pirandello, con Kodály, Ravel o De Falla; la «spedizione» da d'Annunzio insieme al Quartetto Poltronieri, l'amicizia con Segovia, l'estate in Alto Adige passata (anche) a fare marmellate con il violoncellista Piatigorsky.

Senza livore, scorrono gli abbandoni e i tradimenti, all'incombere dei «ciechi tempi», come il voltagiaccia fascista di Casella; ma anche la coerenza con cui Castelnuovo-Tedesco si impunta a ottenere per vie legali, senza abbassarsi a fuggire, un regolare permesso di espatrio. Per andarsene dall'Italia a testa alta. Toccante il ricordo del pianista Giesecking che, prima suo sostenitore, a un certo punto, nella Germania nazista, smette di suonare musica proibita. Castelnuovo-Tedesco gli spedisce ugualmente un suo nuovo spartito. Giesecking risponde, incurante della censura. All'arrivo del plico al pianoforte: «Stavo suonando per il mio piacere i suoi *Tre corali su melodie ebraiche*, che trovo ancora magnifici».

Altri, grandi, lo sostengono a viso aperto: Toscanini, Marinuzzi, e ancora Heifetz, che gli procura il lavoro alla Metro Goldwyn Mayer. Nuova vita, negli States. Castelnuovo-Tedesco scrive musica da film come *ghost writer*: lo chiamano per le «scene difficili», quelle che gli altri non riescono a musicare, fino a 200 all'anno. Anzi, visto che è veloce, gli fanno comporre anche scene-tipo: per film ancora non scritti...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



i



**ANGELO GILARDINO**  
**Mario**

**Castelnuovo-Tedesco.**  
**Un fiorentino a Beverly Hills**

**EDIZIONI CURCI**

in collaborazione con CIDIM  
Pagine 272, € 19  
In libreria dal 2 febbraio

**Il compositore**

Figlio di una ricca famiglia ebrea, Mario Castelnuovo-Tedesco (Firenze, 1895) ebbe un'infanzia dorata, con precettori privati, frequentazioni e studi ad altissimo livello. Allievo di Ildebrando Pizzetti, cominciò a comporre giovanissimo, con immediati successi internazionali.

All'introduzione delle leggi razziali, si ritrovò però a soffrire un progressivo isolamento e si decise all'esilio: il 3 aprile 1939 si imbarcò a Trieste sul piroscafo *Saturnia* diretto a New York. Negli Usa, con l'aiuto di Arturo Toscanini e Jascha Heifetz, lavorò come compositore di musiche da film alla Metro Goldwyn Mayer in California (tra i suoi *score*, quello per *Dieci piccoli indiani* di René Clair) e come docente privato, molto amato dagli allievi per le sue doti di empatia (in questo, ammirato perfino da Stravinskij). La sua

produzione è vastissima: comprende opere liriche (da *La mandragola*, 1926, a *The Merchant of Venice*, 1961), oratori, musiche di scena (per *I giganti della montagna* di Pirandello, 1936), balletti, sonate e bozzetti per piano (*Il raggio verde*, *I cipressi*, *Le danze del re David*, *Sonatina Zoologica...*), musica da camera, liriche, cori, concerti; e molta musica per chitarra,

«stimolata» dall'amicizia con il virtuoso Andrés Segovia.

Morì a Beverly Hills, in California, il 16 marzo 1968

**Le iniziative**

Mercoledì 24 gennaio, a Roma, Palazzo Montecitorio, ore 14.30, presentazione della biografia **Curci** con Raffaello Vignali, segretario di Presidenza della Camera,

Angelo Gilardino, Diana Castelnuovo-Tedesco, Laura Moro e Filippo Michelangeli; musiche di Castelnuovo-

Tedesco sono eseguite da Giulio Tampalini (chitarra) e da Francesca Deگو e Francesca Leonardi (violino e pianoforte). A Milano, sabato

27 gennaio (Palazzina Liberty, ore 14.30), per la Giornata della Memoria, conferenza-concerto con l'assessore alla Cultura del Comune, Filippo Del Corno; le voci di Valentina Coladonato e Mirko Guadagnini intonano un'antologia

dai *Shakespeare Songs* di Castelnuovo-Tedesco

**L'immagine**

Mario Castelnuovo-Tedesco (a destra) con Igor Stravinskij (1882-1971) a Los Angeles nel 1950

